

# HYSTRIO

trimestrale di teatro e spettacolo

anno XXVI

2/2013

## **Amleto non c'è, Ofelia si è licenziata**

**TO PLAY OR TO DIE**, scritto e diretto da Giuseppe Provinzano. Scene e costumi di Vito Bartucca. Con Chiara Muscato e Giuseppe Provinzano. Prod. Css Teatro Stabile d'Innovazione, UDINE - Babel Crew, PALERMO.

### **IN TOURNÉE**

Essere o non essere. E per essere più precisi: essere attori, o non esserlo. Essere disposti a tutto pur di andare in scena? Rinunciare anche alla propria dignità? Oppure smettere, mandare tutto al diavolo. Soccombere, forse. Amleto covava a lungo i propri dubbi. Giuseppe Provinzano, 30enne e intraprendente attore palermitano, occupante al Teatro Garibaldi occupato, visto operare egregiamente già in *SuttaScupa* e *GiOtto*, passa volentieri all'azione. Da un'idea che ha accarezzato a lungo, tra studi, menzioni e pre-

mi al progetto, se ne esce ora definitivamente allo scoperto con *To play or to die - This is the question... today*. Essere o non essere – sostiene Provinzano – è il dilemma che lacera (e affama) ogni giovane attore oggi. Se sia più giusto avventurarsi sulla strada di un teatro che ha scarso peso tra le priorità sociali, ed è guardato con sufficienza da chi gestisce i beni culturali. Oppure dire basta, farla finita, considerarsi sconfitti in un mondo dove la legge è quella dell'intrattenimento e della propaganda. Immagina quindi Provinzano che la compagnia si sia sciolta, i tecnici licenziati, i costumi venduti. Ed ecco restare in teatro loro due soltanto – lui e Chiara Muscato – e tentare ugualmente la strada dell'allestimento shakespeariano. Non più tragedia in due battute, o in due minuti (come un tempo andava di moda), ma per soli due interpreti. Che sfidano se stessi nel realizzarla senza i mattoni di base – ossia senza Amleto e senza Ofelia – ma con la libertà di trasformarla in specchio parlante delle dinamiche contemporanee del potere, della posizione dell'artista e del lavoratore teatrale nella società del profitto. Lo spirito di Heiner Müller (e di Leo e Totò, *principe di Danimarca*) propiziano una scrittura vivace, mai banale, sarcastica, scorrevole come un fiume dentro al parlato, con il divertimento, pure, di una baracca e di due burattini. Oltre alle due spalvalde prove d'attore che, in veloci cambi, danno vita (e morte) al re, alla regina, a Polonio, Rosenkrantz, Guildenstern, Orazio, Laerte. E al becchino, naturalmente. *Roberto Canziani*